

“POECHALI!” 60 anni fa Yuri Gagarin primo cosmonauta della storia

Sessant'anni fa il 12 aprile 1961, Yuri Gagarin andava nello spazio. Alle 9,07 il razzo con a bordo il cosmonauta sovietico lasciava la terra accompagnato dal suo grido: “Poechali!”, si va! Quel volo giungeva in pieno Ottepel' (Disgelo) e rappresentava pur con tutta la sua ingenuità, la speranza di un'intera nazione, dopo il disastro della Seconda guerra mondiale. Motivo di orgoglio non solo per sovietici ma anche per chi guardava all'Urss, malgrado la tragedia dello stalinismo, ancora come a una terra promessa. Sono passati sessant'anni, l'Urss non ne esiste già più da 30, ma il mito del piccolo uomo (1,57 cm.) che girò sul globo per **108 minuti** resiste in Russia e nel mondo. Non molto tempo fa, chi scrive e porta lo stesso nome di Gagarin perché così vollero i suoi genitori, stava parlando con un giovane taxista della provincia. D'un tratto questi ha detto melanconico: “In Urss avevamo qualcosa di cui essere orgogliosi; la Russia esiste già da 30 anni e ancora niente”. Forse con queste semplici parole, quel giovane uomo è riuscito a sintetizzare un sentimento e una convinzione che circola oggi, tra molti russi.



La pagina interna della Komsolskaya Pravda in cui venne pubblicata l'intervista a Yurii Gagarin.

Abbiamo appena incontrato il primo cosmonauta della storia Yuri Gagarin. Eravamo molto agitati avvicinandosi alla sua residenza. E così lui stesso è uscito per incontrarci. Piccolo di statura, forte, abbronzato. Con un sorriso, allunga le due mani contemporaneamente.

– *Konsomolskaya Pravada*? Molto lieto...

– Corrispondente: come ti senti?

Yuri Gagarin: Come puoi vedere ... È un peccato, non ci sono campi sportivi nelle vicinanze. Gioco a biliardo. Oggi ho perso due partite contro l'eroe dell'Unione Sovietica Nikolay Petrovich Kamanin ... Un giocatore eccellente!

Corrispondente: chi è stata la prima persona che hai visto quando sei tornato sulla Terra?

Yuri Gagarin: La ricordo bene. Era una donna, una contadina di un kolkhoz di circa trentacinque anni, con il fuolard sulla testa. Era in piedi sul campo con una bimba. La bimba inizialmente non osava avvicinarsi. Anche la donna era leggermente imbarazzata. Poi ho detto: "Sono russo, sovietico!" La donna si è avvicinata, ha teso la mano... È stato un momento di grande felicità. Si chiamava Anna. Ho dimenticato il suo patronimico, purtroppo. Se leggerà il giornale, sarei felice di conoscere il suo cognome e il suo patronimico. Un tale momento, capirà...

Corrispondente: Ha letto i giornali oggi? Sà com'è felice Mosca?

Yuri Gagarin: Sì ... Ha la *Komsomolskaya Pravda*?

Gli consegniamo l'ultimo numero del giornale che abbiamo appena portato da Mosca. Yuri gurada le foto di sua moglie, la piccola Lenočka, sorride.

Sul gironale c'è la foto di Valentina Gagarina. La

foto è stata scattata nel momento in cui è arrivato l'annuncio: "Sono atterrato".

Yuri Gagarin: Quindi eri a casa mia in quel momento? .. Erano preoccupati?

Corrispondente: Ci può scommettere! Sua moglie piangeva. Era molto preoccupata. Questa foto è stata scattata proprio in quel momento. E Alenka stava masticando una mela.

Yuri Gagarin: Sì, adora le mele.

Corrispondente: Si riconosce su questa cartolina?

Yuri Gagarin: Oh, è dal mio album.

Yuri sorride. Chiede una penna. Sulla foto scrive: "Alla redazione dell'amata Komsomolskaya Pravda". 13.IV.61. Yuri Gagarin ".

Yuri Gagarin: Ti chiedo di trasmettere i miei più sinceri saluti a tutti i lettori della *Komsomolskaya Pravda*, del mio Komsomol ...

È sera. Il bosco è azzurrognolo fuori dalla finestra. La piena del fiume è d'argento.

Yuri Gagarin: Terra ... La nostra Terra. È così bello!

..
È ora di separarsi. Arrivederci a domani ...

V. PESKOV, P. BARASHEV.

1961, 13 aprile, ore 21:00



Reportage dei nostri inviati speciali dall'aereo

IL-18 75717

Non abbiamo dormito tutta la notte. Non potevamo chiudere occhio, come, probabilmente, milioni di persone non hanno potuto farlo questa notte. Il giorno seguente, il primo cosmonauta del mondo, Yuri Gagarin sarebbe volato a Mosca, dove lo aspettano i moscoviti, l'intero paese, il mondo intero. Ci siamo sentiti infinitamente felici quando in tarda serata abbiamo ricevuto il permesso di salire a bordo dell'aereo che lo porterà a Mosca.

L'alba non si era ancora sciolta sulla foresta, coperta di neve leggera e inaspettata in questa mattina di primavera, e già corriamo verso la casa dove il cosmonauta ha vissuto per questi due giorni.

– Zitti. Sta riposando! .. – ci vengono incontro sulla porta. E abbiamo inteso questo rigore. Ora, da qualche parte nelle vicinanze, un uomo sta riposando, avendo viaggiato nello spazio per centotto minuti ...

Esce invece inaspettatamente. È come ringiovanito durante la notte, fresco, forte. Varca rapidamente la soglia e di nuovo stringe forte la mano di tutti, è come una morsa.

– Eh allora, oggi a Mosca ...

Ma prima di salire di nuovo sull'aereo, che lo porterà a Mosca, Yuri Gagarin si è arrampicato su un ampio pendio, da dove si possono vedere gli estuari, il bosco, in una foschia che si tinge di azzurro. Rimane un minuto in silenzio, guardando la sua terra natale.

... Le auto irrompono su un ampio campo dell'aerodromo, dove il gigantesco colosso – IL-18 – è fermo.

“Yuri Gagarin. L'eroe del popolo ”

I piloti Boris Pavlovich Bugaev e Pyotr Mikhailovich Vorobyov invitano il cosmonauta sulla loro (terrena per lui!) macchina. Sono persone esperte. Hanno

volato su aerei transoceanici sul nostro paese, hanno attraversato l'Atlantico, hanno volato in Africa e Asia. Oggi il Paese ha affidato loro la prima persona che è stata nello spazio ...

Saliamo a bordo dopo Yuri. Prima di accendere i motori, i piloti, agitati, gli hanno dato un piccolo regalo: un modello di quello stesso aereo "IL" con in cui il cosmonauta si recherà ora a Mosca. Ci sediamo ai nostri posti, lampeggia la scritta: "Si prega di non fumare, allacciare le cinture di sicurezza". Yuri guarda questa scritta e sorride un po'. Ma un ordine è un ordine. E obbediente, sotto lo sguardo affettuoso dell'assistente di volo Inna Davydova, si allaccia la cintura.

– Compagni, dice Inna Davydova, riferendosi soprattutto, ovviamente, a Yuri, – voleremo a 7mila metri ...

Nuovamente Yuri ha accennato a un sorriso. Settemila metri ... L'altro ieri osservava il suolo da un'altezza di oltre trecento chilometri.

– La nostra velocità di crociera prosegue l'assistente di volo è 650 chilometri ...

Seicentocinquanta chilometri – e 28 mila chilometri all'ora! Come confrontare la velocità di questo aereo ad alta prestazione di prima classe con la velocità spaziale che portò Yuri nelle stelle il 12 aprile 1961? ..

Sulle ali del "IL" l'iscrizione a caratteri cubitali: "USSR". Questo è il nome del paese che è diventato il più potente al mondo in poco più di quarant'anni: un paese che è passato dall'aratro allo spazio. Nuvole continue si stendono sotto di noi. Non c'era niente da vedere e volevamo chiedere qualcosa del volo, ma il comandante dell'aereo è spuntato e ha invitato Yuri nella cabina di pilotaggio.

– Vuoi sederti accanto a me? – ha chiesto.

– Con piacere! – h esclamò con gioia fanciullesca Yuri. “Questo è posto mi è il più caro di tutti.

Alle 10 ore e 50 minuti, ora di Mosca, Bugaev ha lasciato la cabina di pilotaggio:

– Cosa sta succedendo a terra, fratelli! Il nostro operatore radio non può rispondere. I giornalisti implorano, chiedono, anelano almeno una parola da Yuri. E sapete – ha aggiunto, – ora due aerei stanno volando su Mosca: il nostro, da est, e l'”Ilyushin” n. 75716 da sud. Nikita Sergeevich Kruscev vola su quell'aereo per incontrare l'eroe ...

Yuri lascia la cabina di pilotaggio, si siede di nuovo vicino al finestrino e qui iniziamo a conversare.

– Come hai visto la Terra da lì, dallo spazio?

– L'ho vista in un'aureola terrena. Vedi, laggiù. – Indica l'orizzonte, dove le nuvole bianche si sono trasformate in una foschia bluastra. – Nello spazio, l'azzurro “terreno” si trasforma in un colore scuro.

– Ha visto le stelle in volo?

– Le ho viste.

– Quali?

– Non ho avuto il tempo di intendere. Sa era a una tela velocità ... Le stelle balenavano attraverso l'oblò come lucciole.

– E com'era l'illuminazione del suo oblò? Tonda, Rettangolare?

Yuri sorride.

– Era illuminato benissimo! Quando le nuvole sono scomparse sotto di me, ho visto grandi fiumi, foreste, montagne. Le grandi città sono chiaramente visibili.

– L'Africa è la stessa del globo?

– Ci somiglia. Del mondo ti puoi fidare! L'uomo ha scalato alla grande la Terra. Ora ecco lo spazio ... Quando ho raggiunto

la massima distanza dalla Terra, ha chiaramente

assunto la forma di una palla.

– Cosa ha provato in quel momento, a cosa ha pensato?

– Ho pensato a molte cose. Capisce... a casa, a mia madre. Ai miei figli... ho visto dall'alto il nostro immenso paese. Mi sono ricordato di tante cose, volevo dire grazie a molti... Ho lavorato nello spazio: dovevo registrare letture di strumenti, rispondere alla base e ascoltare, dovevo premere dei tasti, e inoltre dovevo tenere d'occhio ... le mie cose. Ero in uno stato di assenza di gravità. Il mio taccuino e la matita potevano "volare via" da qualche parte. Una cosa interessante: un taccuino pesante si blocca improvvisamente in aria da solo e galleggia ... Sì un proprio un quaderno! Ho alzato le gambe e le ho abbassate senza alcuna tensione. Le ho lasciate distendersi e si sono bloccate. Ho fatto lo stesso con le mie braccia – e le mie braccia pendevano ... respiravo senza problemi. In certi momenti ho iniziato a cantare, così, da solo. Ho ascoltato canzoni che provenivano dalla Terra. Mi hanno trasmesso musica tutto il tempo: canzoni su Mosca, valzer, marce ... Non è stato noioso. E poi una voce dalla Terra mi ha ricordato: è ora di mangiare.

– Cosa hai mangiato?

– Piatti preparati appositamente. Ma ho anche assaggiato il nostro pane russo nello spazio.

– Chi ti ha parlato dalla Terra?

– Non lo so ancora esattamente.

– Era un uomo, una donna?

– Un uomo. Era una bravissima persona, la sua voce mi era così cara ... Ma in generale, non ho avuto tempo per le chiacchiere...

– A proposito, quale dispositivo è stato utilizzato per tenere traccia del tempo?

– Questo orologio terrestre. – Yuri sposta leggermente la manica della divisa e mostra un

normale orologio da crociera aerea prodotto dalla
la Fabbrica di orologi di Mosca.

– E come funziona dopo l'andata nello spazio?

– Non perde un secondo!

– Cosa hai pensato quando hai ricevuto il segnale di atterraggio?

– Che il momento più importante era arrivato...

– Com'era la Terra?

– Il tempo era bello. Parzialmente nuvoloso, c'era sole, brezza. E quando il paracadute si è aperto sopra di me e ho sentito forti scostamenti, ho iniziato a cantare! Cantavo a squarciagola, come si suol dire, all'intero Universo: "La Patria sente, la Patria sa dove suo figlio vola tra le nuvole ..."

Sì. La madrepatria ha ascoltato il suo figlio. La patria sapeva ogni minuto dove si trovava, come si sentiva. E ora sta guardando di nuovo il suo volo. Ma ora è già casa, a Mosca.

Non lontano dalla capitale, sette caccia a reazione sono emersi all'improvviso dalle nuvole. Nei tornanti profondi si separavano, sparivano un attimo dalla vista, e ora sono già vicini all'"IL". Due dietro, tre davanti.

Vediamo i volti sorridenti dei piloti. Yuri li guarda a lungo, agitando le mani verso di loro. Quindi ha chiamato l'assistente di volo e ha consegnato un foglio:

– Per favore chiedi all'operatore radio di dirmi...

E l'operatore radio ha detto: "Amici, piloti dei caccia. Calorosi saluti! Yuri Gagarin..."

Eravamo tutti letteralmente appiccicati ai finestrini. E proprio nel momento in cui i piloti hanno ascoltato il saluto dell'astronauta, hanno fatto vibrare leggermente le ali.

I villaggi vicino a Mosca sotto s'illuminano. Ci sono folle di persone per le strade e sulle autostrade. Vedono IL-1 il Il, circondato da 7

caccia. E anche se non sentono le indicazioni radio capiscono: sta volando, l'eroe dello spazio.

Il mondo applaude Gagarin!

E ora Mosca è sotto l'ala. Dall'alto puoi vedere: fiumi di persone per le strade. Bandiere rosso scarlatte, striscioni si spostano verso il centro, verso la Piazza Rossa, verso il Cremlino. Poi le torri del Cremlino si mostrano, i contorni di un antico muro merlettato. Quante ne ha viste il vecchio Cremlino, ma questa non poteva immaginarsela ... Non c'era mai stato niente del genere sulla terra! Yuri si schiaccia al finestrino. Segni di eccitazione e di felicità sul suo viso. E ci è sembrato che se fosse scoppiato in lacrime in quel momento, la gente avrebbe capito le sue lacrime ...

– Yura, avete atteso questo momento da molto tempo?

– Non lo attendevo affatto. Non pensavo che avrei dovuto ...

Mosca è scomparsa. Vnukovo. I caccia sono tornati tra le nuvole. Atterraggio. Non abbiamo sentito il leggero tocco del terreno. La Terra, come una madre, abbraccia dolcemente suo figlio ... Yuri alza lo sguardo dalla finestrino, inspira:

– Bene, siamo a casa ...

... L'aereo rulla verso il luogo in cui un mare di persone si stanno già riversando vicino all'edificio dell'aeroporto. Ora, adesso la gente vedrà l'eroe Yuri Gagarin, un cittadino dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, tornato in patria dallo spazio lontano ...

Komsomolskaya Pravda 13-14 aprile 1961.